

SCAFFALE santangiolino



di Antonio Saletta

RENZO CATTANEO UNO CHE C'ERA
Dialoghi, discorsi, riflessioni (1963-1991)
a cura di Adriana Coppola

“Proprio mentre gli attivisti sindacali cattolici santangiolini erano alla ricerca di una soluzione del problema agricolo [gli anni dell'immediato secondo dopoguerra, ndr] ebbero sentore che nel Lodigiano operava, tra estreme difficoltà e senza mezzi (una bicicletta senza possibilità di cambio di copertone; niente spese, niente diarie, e via di seguito), un sindacalista cattolico con un gruppetto di suoi contadini, Renzo Cattaneo con Gallotti, Pedrazzini, Bainsi ed altri”.

È questo un brano del libro “Testimoni scomodi” di Pietro Novati pubblicato nel 1970, che è riecheggiato alla mente il 7 ottobre scorso durante la presentazione del libro dedicato a Renzo Cattaneo (Dovera 1925-Sant'An-

gelo Lodigiano 1991) il sindacalista che negli anni del secondo dopoguerra iniziò un lavoro capillare andando cascina per cascina con “l'obiettivo principale di responsabilizzare i lavoratori, stimolandoli a vivere la dottrina sociale della Chiesa”, così Adriana Coppola curatrice del libro, nel suo intervento.

Anche la scelta del “Circolino” come luogo per la presentazione del libro è sembrata particolarmente azzeccata, perché in questa antica osteria santangiolina in quegli



anni il Cattaneo era solito incontrare un gruppo di attivisti santangiolini, per organizzare il lavoro nelle cascine e tra le mondariso.

Renzo Cattaneo ha vissuto a Sant'Angelo per circa quarant'anni impegnandosi, con quella passione che lo caratterizzava, nella vita sindacale e politica. Tra le riflessioni riportate nel libro riferite alla nostra borgata, spiccano quelle riguardanti l'invito all'autocritica rivolta agli iscritti alla Democrazia Cristiana santangiolina, partito a cui apparteneva, dopo il forte calo alle elezioni politiche del 1963, inoltre per quanto riguarda il mondo del lavoro, Cattaneo traccia una lucidissima analisi del movimento sindacale di quegli anni, affrontando la realtà del consolidamento della società industriale che “pone una trasformazione fondamentale fra l'uomo e il suo lavoro”.

Completa il libro l'intervista ai figli Loredana, Lucilla e Renato che tracciano del padre un interessante e inedito profilo.

All'incontro hanno portato la loro testimonianza, Maurizio Villa sindaco di Sant'Angelo, Ferruccio Pallavera direttore de “Il Cittadino”, Duccio Castellotti presidente della Fondazione Bpl che ha finanziato il volume, Mario Uccellini già segretario della Cisl di Lodi, Massimiliano Albanese segretario generale Fai Cisl Lombardia e don Peppino Barbesta.

FIN CH'LA DÙRA, MAI PAGÙRA!

dalla prima pagina

italiano con 1500 parole sono solo una parte di un dettagliato lavoro che si completa con numerose fotografie inedite e con una importante sezione grammaticale, necessaria per fissare le regole di una lingua sempre più soggetta alle contaminazioni dell'italiano e, purtroppo, sempre meno parlata.

Il titolo del libro (che significa: fin che dura, mai paura), è un esempio di proverbio che ben rappresenta lo spirito ottimista e operoso della nostra gente, ma è da intendersi anche come un auspicio per la vitalità del nostro dialetto,

che per quanto possa essere più conservativo di altri (al punto da farci considerare ancora come isola linguistica nel panorama lombardo) rischia, come tutte le cose, di disperdere nel tempo le proprie caratteristiche.

Il volume, per la sua connotazione culturale, ha beneficiato del contributo della Fondazione della Banca Popolare di Lodi e della sponsorizzazione di alcuni imprenditori locali.

L'importanza scientifica del lavoro di Angelo Pozzi è confermata anche dai due studiosi che hanno firmato la prefazione al libro. An-

drea Ghirarduzzi, dottorando presso l'Università di Siena e Luca Piacentini, dottorando presso l'Università degli Studi di Pavia così si esprimono “... si tratta di un'opera di cui i santangiolini delle vecchie e nuove generazioni possono ritenersi orgogliosi, un lavoro che potrà in futuro fungere da ispirazione per chi volesse approfondire le peculiarità delle altre parlate lombarde e un punto di riferimento per ulteriori approfondimenti sulla realtà di Sant'Angelo Lodigiano di taglio storico o storico-linguistico”.

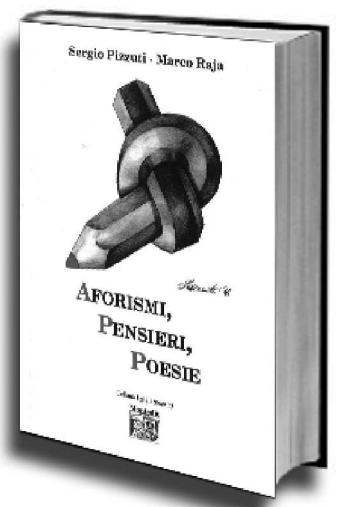
Un libro che, secondo noi, non deve mancare nelle case dei santangiolini!

Aforismi, pensieri e poesie nell'ultimo libro di Pizzuti

“Aforismi, pensieri, poesie”. È il titolo della nuova interessante opera di Sergio Pizzuti e Marco Raja, edita da Montedit per la collana “I gigli”.

In circa duecento pagine gli autori propongono al lettore aforismi e pensieri (“Citarsi addosso” di Pizzuti e “Punte di spillo” di Raja) oltre a una rassegna di brevi poesie di Raja. Pizzuti, nato a Seregno il 14 febbraio 1945 è laureato

in Giurisprudenza e abilitato all'esercizio della professione forense dal 1972. Dal 1973 ha svolto le funzioni di segretario comunale, anche a Sant'Angelo Lodigiano, e ha terminato la propria carriera nel 2008 come segretario della Provincia di Sondrio. Risiede a Sant'Angelo. Numerosi i volumi pubblicati a sua firma, gli ultimi due “La Casta ci incastra” e “L'Italia in mutande (ma in piedi)” in collaborazione con Raja.



Serve una nuova sede per il Museo dei Combattenti

dalla prima pagina

sozio servizi alla persona della Provincia di Lodi), a scendere in campo in prima persona, insieme ad altri insostituibili volontari, per dare un futuro al Museo. A lui “Il Ponte” ha chiesto cosa è stato fatto in questi mesi e cosa bolle in pentola...

Come ha trovato la sezione e il Museo alla scomparsa del presidente Domenico Cordoni?

“Domenica quando si ammalò, non sapendo che sarebbero stati i suoi ultimi giorni, continuò normalmente nel suo lavoro di presidente della sezione. In questo contesto l'aiutai a indire le elezioni per il nuovo direttivo e, su sua indicazione, svolsi le attività legate al tesseramento 2016. Perciò, quando scomparve, mi limitai a continuare quanto avevamo iniziato assieme, dovendo sostituirmi a lei nella lista del nuovo direttivo. Quello che ci manca sono soprattutto i rapporti personali che Domenica aveva e che riusciva a coltivare con chiunque. Ecco è proprio questa la difficoltà maggiore che incontro”.

Quale lavoro è stato fatto in questi mesi?

“Dopo il primo, naturale, momento di smarrimento abbiamo iniziato a ragionare sul futuro del nostro Museo. Ora stiamo valutando come riordinare in modo più scien-



tifico la vasta documentazione presente e per questo avremo bisogno di qualcuno che abbia una competenza storica o museale per guidarci in questo impegnativo lavoro”.

Quanto è stato importante l'apporto dei volontari?

“Per fortuna l'apporto dei volontari non è mai venuto meno anzi, se possibile, si è intensificato. Oltre a Orlando Liberti, Gennaro Arena e Guido De Salvo, storici porta bandiere che ci rappresentano durante le varie manifestazioni, mi piace ricordare l'impegno profuso dalla vice

presidente Giuseppina Cerri che, con Carla Parmigiani ed Enrica Brunetti oltre a collaborare con me consentono di tenere aperta la sede ogni mercoledì e domenica mattina. Senza dimenticare la costante presenza del nostro veterano Domenico Negri”.

Il problema dei furti è stato risolto?

“Direi di sì. Nello scorso mese di settembre abbiamo installato un sistema anti intrusione di tipo volumetrico, con l'allarme collegato direttamente ai carabinieri. Avevamo sospeso le richieste di donazione fintanto che non

venisse messa in sicurezza la sede, perché volevamo che chi riponeva la fiducia in noi lo potesse fare con tranquillità, sapendo che gli oggetti sarebbero stati trattati nel migliore dei modi”.

Sono riprese le donazioni, una buona notizia. Di che cosa si tratta?

“Ora che riteniamo di aver messo in sicurezza i locali del Museo accettiamo ancora di buon grado le donazioni che i santangiolini vogliono farci. Nelle scorse settimane ci sono stati donati due cappotti dell'esercito tedesco, probabilmente abbandonati durante la ritirata, una medaglia al merito, oltre alla documentazione su un lavoratore che ha lavorato in una fonderia in Germania durante la guerra (contratto di lavoro, certificato medico, permessi per ferie). Abbiamo anche interessato Rai 3 che ha girato un servizio per cercare di recuperare o sostituire i reperti rubati”.

Resta il cruccio della sede, inadeguata per un Museo così significativo. Sono stati fatti passi avanti? Voi cosa auspicate?

“In queste settimane abbiamo parlato più volte con la nuova amministrazione comunale per evidenziare l'ormai improcrastinabile problema della sede. Anche per una conservazione ottimale dei reperti è infatti ne-

cessario avere un ambiente con meno umidità. In questi giorni il sindaco Villa si è dimostrato disponibile a trovare una soluzione”.

Siete tornati nelle scuole. Un altro segno di vitalità...

“Sì, soprattutto per la sensibilità dimostrata dalle insegnanti della scuola Collodi. È stato un incontro dove gli alunni si sono molto interessati soprattutto su alcuni episodi di Sant'Angelo (Don Nicola che ferma la colonna tedesca e gli effetti del tentativo di bombardamento del Consorzio agrario che ha invece colpito una casa vicino “la bumbardada”). Ma la parte più interessante è emersa dai racconti degli stessi alunni. Alcuni ricordavano racconti dei nonni, altri avevano ricordi più diretti provenendo da Paesi dove la guerra è ancora presente”.

Che futuro vede per il Museo?

“Siamo fiduciosi di poterlo preservare e anche rilanciare. L'ambizione che coltiviamo è che l'anno prossimo, ricorrendo i 90 anni di fondazione della sezione dei Combattenti, si possa avere una sede dove poter allestire in modo anche più mirato i reperti che abbiamo ma anche quelli che siamo certi ci verranno donati in futuro. Questo consentirà di realizzare l'ultimo desiderio espresso da mia sorella Domenica. Come vede il lavoro che potrebbe toccarci è piuttosto ingente, ecco perché abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Ognuno potrà dare il proprio contributo come meglio ritiene opportuno, chi donando, chi dando idee per l'allestimento e anche un po' di manodopera probabilmente non guasterà”.



dal 1961 Gioielleria
Sali Conti
www.saliconti.com
viene a visitarci su facebook
Gioielleria Sali Conti Enrico
riparazioni e tanto altro ancora...
via Mascagni, 12 Sant'Angelo Lodigiano tel 0371 91039

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
AVIS Comunale di Sant'Angelo Lodigiano (LO)
La Sede è aperta nei giorni di:
Mercoledì dalle ore 10 alle 12
Venerdì dalle ore 21 alle 23
Domenica dalle ore 10 alle 12
Viale Partigiani, 25 - Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel./Fax 0371.934847

Ψ Dott.ssa Alessia Altrocchi
Psicologa - Psicoterapeuta - Analista
• Effettua colloqui di valutazione psicologica, sostegno psicologico, counseling e psicoterapia
• Lavora con bambini, adolescenti, adulti e coppie
Riceve a:
- Sant'Angelo Lodigiano - Via San Martino, 8
- Lodi - Via Garibaldi, 69
www.psicologoaltrocchi.com - Cell.: 333/9936555